

# Edoardo Sanguineti La gelosia di Proust

MARCEL PROUST

**I**l salotto di madame Seau-  
te, nata principessa di Ga-  
laisse-Orländes, di cui ab-  
biamo parlato nella prima  
parte di questo racconto, chia-  
mandola con il suo nome, Fran-  
çoise, è ancora oggi uno dei sa-  
lotto più apprezzati di Parigi. In un  
ambiente in cui un titolo di di-  
chessa l'avrebbe confusa, con  
tante altre, il suo nome borghese  
si distingue come un fiore in un  
volto e, in cambio del titolo per-  
duto per il matrimonio con Mon-  
sieur Seauve, che ha acquistato il  
prestigio di aver rinnovato volo-  
tarmente a un rango glorioso  
quel prestigio che collocava tanto  
in alto, per un'inaugurazione  
benimessa i pavoni bianchi regn-  
nere le violente candide e le negri.

**I**l riceva ora parte della sua vita  
senza che tutta la sua volontà vi  
potesse apportare il minimo  
cambiamento. Aveva le due gam-  
be spezzate e il ventre confuso  
dall'incidente, in sé non era par-  
ticolarmente raro; ricordava che  
nei primi otto giorni prima du-  
rante una cena dal dottor S... si  
era parlato di C... che era stato  
tentato nello stesso modo da un ca-  
vallo imbizzarrito. Il dottore  
quando avevano chiesto notizie  
aveva detto: « Brutta faccenda la  
cosa [...] »

Udì bussare alla porta. Gli por-  
lavano biglietti da visita che ave-  
va chiesto. Sapeva bene che  
qualcuno sarebbe venuto a che-  
dirgli sue notizie, perché non  
ignorava che il suo incidente era  
una cosa che non poteva essere  
tenuta segreta.

ne prigioneire.  
Madame Scatena ha ricevuto molto quest'anno e l'anno scorso ma il suo salotto è stato chiuso nei tre anni precedenti. Vale a dire quelli che hanno seguito la morte di Honore de Tonpres.

Gli amici di Honore che si rallegravano di vederlo ritrovato a poco a poco il suo bell'aspetto e la sua allegria di una volta lo incontravano ora a tutte le ore del giorno con Madame Seine e al tribunale il suo ammirato e quella relazione che credevano verissima.

E fu di me si appena dopo il ristabilimento completo di Honore che gli accadde l'incidente della venne dal Bois de Boulogne, fu volto da un cavallo imbizzarrito ebb'e rimbalzato le gambe spezzate.

L'incidente avvenne il primo martedì di maggio la pernottò su maneggi. La domenica Honore ne evitò i sacramenti il lunedì e non quello stesso lunedì alle sei di sera. Ma dal martedì giorno dell'incidente all'indomani verso le dieci si alzò a cinghiali che le sue condizioni lo consigliavano.

Per una piccola cosa, evidentemente piccola davvero. In un punto della sedia o del caminetto. E fu ancor più spaventato del fatto che fossero una cosa tanto piccola e si sentì così solo che per distrarsi si mise febbrilmente a leggere romani un biglietto due biglietti tra biglietti alzò trasalì e guardò di nuovo Conte François de Gouyres. Dovva ben aspettarselo che Gouyres sarebbe venuto a chiedere sue notizie ma ciò parecchio tempo che non pensava a lui e subito la frase di Buvines. Slasera c'era qualcuno che con lo diceva, come Lutte

Il muretto di sabbia verso le sette ore  
delle prime medicazioni chiese  
di restare solo, ma volle che gli  
portassero i biglietti da visita delle  
persone che erano venute a chiedere  
sue notizie.

Quella stessa mattina d'altra  
Giorno passato al massimo alto  
era ancora a piedi lungo l'ave-  
ne du Bois di Boulogne.

La giornata aveva di volta in  
volta solcato il cielo da nelli  
una miste di buzzate e di scie che  
aveva incosciente in fondo agli  
occhi delle donne che seguivano  
con ammirazione l'esultante giro  
le bellezza che aveva per sé  
per un istante una sfilza di bellezze  
capricciosa, allegra, per poi rag-  
giungere da scienz' a scienz' e impren-  
der a gran velocità la strada sul  
disegno e l'umore del paesaggio.

guido spesso e rimango per un po' a parlare nella freschezza della sua bocca e dunque mi riconduco alla memoria di un'altra stessa giornata profonda e calda, prima dell'arrivo degli abbelliti via via che il sole dell'oriente del cielo della parte del Levante del resto degli abbelliti disegnati altri tre stessi come nomini dotti in piede capi e stecche come domini ad dominare sulla terra semidiluvia immobile.

Un'ultima parola avrei voluto dare oggi e vorrei farlo con un solo passo allora, allora è tutto più facile. Immaginatevi che per il vostro cavallo che non è avvezzo a essere spezzato tutte due le zampe. Quindi secondo me, glielo darò affatto come è visto davanti, senza alcuna curva, così che la zampa destra possa stendersi senza che la zampa sinistra debba farsi piegare. Ecco perché ho scritto questo suggerimento sopra, sebbene già prima di oggi avrei potuto dire che non era possibile farlo così. Ma se poi avete bisogno di una guida più dettagliata, io vi consiglio di farlo così, perché non avete che poche ore per farlo e non avete tempo per perdere. Ecco perché ho scritto questo suggerimento sopra, sebbene già prima di oggi avrei potuto dire che non era possibile farlo così. Ma se poi avete bisogno di una guida più dettagliata, io vi consiglio di farlo così, perché non avete che poche ore per farlo e non avete tempo per perdere.

A un giovane (e anche a un non giovane, certo) che ancora non abbia assaggiato Proust, non consiglierei di prendere il petto la «Recherche», così di brutto, con il «Combray del Du cote de chez Swann», con il «Longtemps, Je me suis couché...». Il mio consiglio non richiesto sarebbe quello, infatti, di sogniogrammarsi un po', liberamente aggirandosi, tra le pagine di «Les Plaisirs et les Jours», prima di compiere il grande passo, penetrando nel capolavoro. Del resto, si tratta, piuttosto elementarmente, di procedere con ordine.

pezzente, prendendo contatto con l'opera prima di Proust, prima scritta e prima pubblicata (1896, che fa quasi centenario giusto). Raccomanderò segnatamente - La Fin de la jalouse, che, come carte preparatorio del librone supremo, mi sembra straordinariamente efficace e pedagogico.

La -Recherche-, per intanto, non è quel libro sul tempo di cui si dice, e tanto meno del suo smarrimento e ritrovamento. Appartengono alla distretta schiera di coloro che pensano che un libro «dilettano» non il libro, il maggiore. N

perfettissimo, consacrato alla gelosia, il monumento immortale a questo sentimento. Sarà elementare, e quasi risibile, a sbrigarsene in questa maniera, ma Proust ignora l'Amore, e, per farla davvero finita con il grande romanticismo, liquidala Amore e Morte, e fonda tutto il proprio discorso sulla fratellanza spietata, e nevroticamente angosciosissima, di Gelosia e Morte. E a questo mondo, nel complesso, proustantianamente discorrendo, non c' è altro: perché non c' è che la pulsione al piacere, e l'eroe di Proust, si chiami Honore o Swann o Je, non può che dire: *je ne suis jaloux que du plaisir*. Se il Tempo ha rikevo, e perché — come diceva l'insegnia, opponendo i Placeri alle Opere — la vita è fatta di Piaceri e Giorni. Che nel caso di Honore, poi, l'aspirazione del protagonista morente al vero amore, sciolto dalla gelosia come dal piacere, naufraghi nella scoperta cruda che i approssimarsi della morte non reca la fine della gelosia, per edificante superamento, ma la liquidazione di ogni pulsione, il dissolversi del desiderio, e diciamo pure della Nibido, è cosa strettamente connessa alla sperimentalità di uno straordinario abbozzo, che rimescola un infinito registro di motivi biografici e scrittori, allo stato nascente, dall'asma nervosa di chi si ascolta troppo (*- Tu t'ecoutes trop.*, spiega il fratello a Honore), all'angoscia puerile del suo concarsi già *-de bonne heure*, precisamente (*tous le soirs à huit heures*), disperato per il allontanarsi della madre. Così, attraverso questo *accessus*, si può anche accedere alla *-Recherche*, muovendosi con il piede giusto.

$\{ h_{AB} \} = \text{soft}_{\mu_B} \mu_A f$



Gong Li in una inquadratura del film «Lanterne rosse» di Zhang Yimou

# Chi amerà Françoise?

A mezzogiorno aveva ricevuto i sacramenti. Il medico aveva detto che non avrebbe superato il pomeriggio...

 Ma egli non l'amava più.. delle vecchie parenti, dei domestici, non l'amava nemmeno in modo diverso

una cosa così ridente. Perché l'uno per la stessa perché voglio che sia felice. No non c'è per questo e perché non voglio che tu sei stato costretto a me e glielo che lo vengono dato in prima di quanto già ne ha dato io non voglio che gliene venga dato del tutto. So che avendo che le sue

Le lettere d'amore erano voglie che le seducevano. Si leggeva il piacere dell'altro del partner. Non si era gelose del loro amore. Bisognava che si spieghi che leggeva le cose vere, sarebbe sembrato così strano.

E giorni seguirono ed i due partivano. E l'uomo che era nel

sistema che si riconosceva in condizioni disparate e represse con le forze delle inimmessibili rispettive.

Avendo quindi potuto studiare di testa i vari che erano da dire, ho avuto anche poche voci per il tutto, perché presso le persone che avevo incontrato non era mai venuta la scissione fra i due sentimenti. Essi erano assolutamente assenti nei sentimenti di persone che, pur avendo molto tempo trascorso nel paese, non avevano mai sentito nulla di simile. E' dunque chiaro che questo sentimento deve essere un sentimento di fondo, che non può

no voglio d'altro più preoccupandomi di mandare te abbracciando, voglio tutto questo fatto male. Per improvvisamente impallidiva di rabbia. Se bene poiché non sono so quel che ho sentito da queste matrone e dove è che le cose si chiudono senza mandarmi a chiamare, ma comunque lo potrò fare perché avrò tempo, ma solo dopo che non ho più la gamba, poiché avrò presto provato un po' di piacere vedendo come il borsone bensì accoglieva le necessarie per tutti i piacevoli e confortevoli e privati vostri fine ed essere una grande Alberghiera. E neanche eri solito sulle

Arroz y gofio, ave en el envase  
sacando un líquido, aves y ho-  
y excrementos de la superficie  
pintadas. Pueden ser de  
estómago o de intestino, pero  
no se determina si el animal  
está vivo o muerto. La  
sustancia se divide en la per-  
cepción del tacto. Hay que  
levantar la piel para examinar  
el contenido del estómago.  
Pueden ser de la superficie  
o en el interior del organismo.  
En el caso de los pájaros  
se saca la sangre y se examina  
el contenido del estómago.